



IL PELLEGRINAGGIO FORMAZIONE ANIMATORI

STRUTTURA:

La Formazione è strutturata in questo modo:

Incontro 1: Realizzazione e riflessione a partire dalla **Mappa Pellegrinaggio Formazione Ado** (caricata sul sito)

Incontro 2: Riflessione sui Passi: DECIDERE - PREPARARSI - PARTIRE

Incontro 3: Riflessione sui Passi: CAMMINARE - ARRIVARE- RITORNARE - RACCONTARE

In fondo al file troverete le appendici con i contenuti riferiti ad ogni incontro di formazione

INCONTRO 1

LA MAPPA

MATERIALI

- Penne /pennarelli
- Fogli
- Mappa Pellegrinaggio Formazione Ado (1 a partecipante)
- Sasso (1 a partecipante)

ATTIVAZIONE e ACCOGLIENZA : 10 min

Lo scopo di questi incontri è quello di approfondire la tematica del pellegrinaggio. In questo primo incontro lavoreremo sulla realizzazione di un mappa personale. Negli incontri successivi approfondiremo i 7 passi del pellegrino che ci guideranno durante l'OE.

Materiali: Sasso

Il pellegrinaggio è pregare con tutto il corpo, portando con sé desideri e fatiche. Accogliamo i ragazzi consegnando loro un sasso su cui dovranno scrivere una fatica che stanno vivendo in questo momento. E' importante che questo sia un lavoro personale!

ATTIVITÀ: 30 min. LA MAPPA

Contenuto: Riprendere appendice sul pellegrinaggio

Materiali: Mappa Pellegrinaggio Formazione Ado, Penne/ pennarelli



Svolgimento:

Ai ragazzi viene consegnata la Mappa Pellegrinaggio Formazione Ado e viene chiesto loro di ipotizzare un proprio pellegrinaggio, non deve essere una cosa complicata ma molto concreta. E' bene che gli educatori facciano degli esempi (es. tipo di pellegrinaggio: a piedi; lungo: Cammino di S. Francesco...) o fare esempi più "creativi": uno dei ragazzi potrebbe voler andare al Bernabeu perché è tifoso del Real Madrid, oppure un altro vorrebbe andare al polo nord per vedere l'aurora boreale.

Sarebbe bello che gli stessi educatori realizzassero la propria mappa!

Diamo loro 30 minuti per scrivere tutti i vari passaggi della mappa. Al termine la mappa verrà condivisa in piccoli gruppi (l'ideale è che ci sia un educatore per gruppo). L'importante è il processo che i ragazzi faranno: metabolizzare i vari passaggi di un pellegrinaggio, le motivazioni che spingono a pensare e a decidere di partire, i passi da fare per prepararsi alla partenza e soprattutto lo stare e vivere in pienezza l'esperienza per poi raccontarla! **Passaggi fondamentali anche per essere animatori!** Al termine della condivisione si riprende i contenuti del pellegrinaggio che trovate in appendice o sul sussidio e sito.

Le Mappe vengono ritirate poiché verranno utilizzate negli incontri successivi.

Concludiamo l'incontro pregando con la preghiera dell'animatore per le proprie fatiche (il sasso dato all'inizio).

PREGHIERA DELLA PARTENZA

Ti ringrazio Signore,
per la decisione di iniziare
il viaggio dell'Oratorio estivo da animatore:
mi hai dato il coraggio di partire
ed eccomi qui!

Donami la grazia di camminare con Te
e di incontrarTi in ognuno dei fratelli più piccoli
che mi sono affidati.

Fa' che, insieme, possiamo andare
"Verso di Te!".

Scusami,
se in questo ViaVai a volte inciampò



o non mi sentirò all'altezza.

Sto ancora imparando

a riconoscere il dono del tuo Amore,

ma mi lascerò stupire dalle tracce della tua presenza,

che ogni giorno troverò nel mio cammino.

Indicami il sentiero della vita,

affinché io possa,

insieme ai miei compagni di viaggio,

rallegrarmi perché Tu ci sei accanto!

Guidami, un passo dopo l'altro, verso la Meta.

Amen

Durante la preghiera chiediamo ai ragazzi di portare al centro il proprio sasso, come gesto di affidamento al Signore.



INCONTRO 2

DECIDERE - PREPARARSI - PARTIRE

MATERIALI

- Mappa Pellegrinaggio Formazione Ado (dell'incontro precedente)
- Penne /Pennarelli
- Fogli
- Valigia con materiale vario e casuale a discrezione degli educatori (più è strano più la formazione è divertente)

ATTIVAZIONE e ACCOGLIENZA : 5 min

Accogliamo i ragazzi facendo memoria dell'incontro scorso e consegnando a ciascuno la propria mappa. E' bene che i ragazzi usino il retro della mappa per segnare gli appunti dei contenuti che reputano importanti.

Materiali: Mappa Pellegrinaggio Formazione Ado (dell'incontro precedente)

ATTIVITÀ 1: 25 min. DECIDERE

Contenuto: riprendere appendice sul pellegrinaggio I 7 PASSI.

Materiali: /

Svolgimento:

Dividiamo i ragazzi in gruppetti di 4/5 (in base al numero) e chiediamo a loro di mettere in scena una decisione che hanno dovuto prendere nella loro vita, che li accomuni.

Diamo loro il tempo per pensarci e successivamente, ogni gruppo, dovrà "esibirsi" davanti agli altri, spiegando perché hanno scelto di rappresentare quella scena e cosa significhi per loro decidere.

Riprendiamo facendo sintesi a partire dalla descrizione del passo: DECIDERE.

ATTENZIONE!

E' importante far capire ai ragazzi che ci sono decisioni che prendiamo tutti i giorni ma diamo per scontato e che, spesso, facciamo in automatico. Il rappresentare queste scene permette agli adolescenti di prendere coscienza delle decisioni prese e delle responsabilità ad esse connesse. (es. Decidere di non presentarsi, all'ultimo ,all'oratorio estivo, senza avvisare, comporterà un disagio per tutto il gruppo animatori)



ATTIVITÀ 2: 15 min. PREPARARSI

Contenuto: Riprendere appendice sul pellegrinaggio I 7 PASSI.

Materiali: Fogli, penne o pennarelli

Svolgimento:

Tenendo gli stessi gruppi di prima proviamo a far immaginare ai nostri ragazzi di partire per pellegrinaggi inverosimili, dando loro mete stravaganti [Antica Roma, Era dei Dinosauri, sulla Luna, Atlantide, ecc]. Ogni gruppo avrà una meta differente e dovrà fare la lista di tutti i materiali necessari che avranno bisogno per partire.

Al termine della condivisione a gruppi faremo la sintesi a partire dalla descrizione del passo: **PREPARARSI!**

ATTENZIONE!

E' importante aiutare i ragazzi a dare il peso giusto alle cose che si realizzano! Per preparare un viaggio, fosse anche fantastico, è necessario avere in mente la meta, cosa potrebbe servire, quali strumenti avere.

La frase di fondo da sottolineare è: come mi sto preparando per questo Oratorio estivo?

ATTIVITÀ 3: 15 min. PARTIRE

Contenuto: riprendere appendice sul pellegrinaggio I 7 PASSI.

Materiali:

Valigia con tanto materiale vario

Fogli, penne o pennarelli

Svolgimento:

Con gli stessi gruppi di prima mostriamo la valigia e il suo contenuto ai ragazzi.

Dopo che abbiamo mostrato i vari oggetti all'interno della valigia, a turno, i gruppi dovranno ipotizzare per quale meta è stata preparata.

Al termine ogni gruppo dovrà esporre la meta ipotizzata e "giustificare" gli oggetti a
Riprendiamo facendo sintesi a partire dalla descrizione del passo: **PARTIRE!**

ATTENZIONE!

Per partire serve essere pronti e coraggiosi! Spesso si parte con troppe robe, alle volte con meno di quelle che servono ma l'importante è il coraggio di partire e il saper affrontare ogni sfida con creatività

Concludiamo l'incontro pregando con la preghiera dell'animatore.



PREGHIERA DELLA PARTENZA

Ti ringrazio Signore,
per la decisione di iniziare
il viaggio dell'Oratorio estivo da animatore:
mi hai dato il coraggio di partire
ed eccomi qui!

Donami la grazia di camminare con Te
e di incontrarTi in ognuno dei fratelli più piccoli
che mi sono affidati.

Fa' che, insieme, possiamo andare
"Verso di Te!".

Scusami,
se in questo ViaVai a volte inciampò
o non mi sentirò all'altezza.

Sto ancora imparando
a riconoscere il dono del tuo Amore,
ma mi lascerò stupire dalle tracce della tua presenza,
che ogni giorno troverò nel mio cammino.

Indicami il sentiero della vita,
affinché io possa,
insieme ai miei compagni di viaggio,
rallegnarmi perché Tu ci sei accanto!

Guidami, un passo dopo l'altro, verso la Meta.

Amen



INCONTRO 3

CAMMINARE - ARRIVARE - RITORNARE - RACCONTARE

MATERIALI

- Mappa Pellegrinaggio Formazione Ado (dell'incontro precedente)
- Penne /pennarelli
- Fogli
- Materiale da riciclo creativo (carta, cartoncini, perline, tubi di carta, carta velina, carta crespata, stecchini di legno, perline, colla, forbici)
- Caramella (1 a partecipante)

ATTIVAZIONE e ACCOGLIENZA : 5 min

Accogliamo i ragazzi facendo memoria degli incontri scorsi e consegnando a ciascuno la propria mappa. E' bene che i ragazzi usino il retro della mappa per segnare gli appunti dei contenuti che reputano importanti.

Materiali: Mappa Pellegrinaggio Formazione Ado (dell'incontro precedente)

ATTIVITÀ 1: 15 min. CAMMINARE

Contenuto: riprendere appendice sul pellegrinaggio I 7 PASSI.

Materiali: Caramella (1 a partecipante)

Svolgimento:

Diciamo ai ragazzi di prendersi 7/8 minuti per camminare all'interno dell'oratorio (singolarmente e in silenzio). Dovranno visitare tutti gli spazi utilizzando i 5 sensi.

Dovranno ascoltare i suoni e i rumori dell'oratorio, sentire gli odori e profumi, guardare ciò che li colpisce (forse alcune cose non le avevano mai notate) toccare le superfici (se qualcuno vuole può camminare a piedi nudi sull'erba).

Consegniamo ad ogni ragazzo una caramella che dovrà essere "consumata" durante il percorso. Facciamo condividere ai ragazzi le loro sensazioni e poi riprendiamo facendo sintesi a partire dalla descrizione del passo: CAMMINARE.

ATTENZIONE!

Camminare è un gesto che facciamo ogni giorno senza darci peso ma, se imparassimo ad utilizzare tutti i sensi, potremmo riuscire a dare valore al gesto e a ciò che abbiamo intorno.



ATTIVITÀ 2: 25 min. ARRIVARE

ATTENZIONE

Per questo incontro (Attività 2) chiediamo ai ragazzi di arrivare con una sfida difficile da realizzare che dovranno fare durante l'incontro [quindi deve essere qualcosa di realizzabile in Oratorio] a partire dalle loro capacità. Esempio: un ragazzo potrebbe dire, io provo a fare 100 salti all'indietro con la corda. Un altro potrebbe dire provo a fare un cerchio perfetto senza compasso, un altro ancora potrebbe dire di fare il cubo di rubik in 20 secondi e così via.

Contenuto: riprendere appendice sul pellegrinaggio I 7 PASSI.

Materiali: Eventuali oggetti richiesti dai ragazzi per fare la *Sfida difficile*

Svolgimento:

Abbiamo chiesto ai ragazzi di venire all'incontro con una sfida difficile da fare, questo è il momento in cui dovranno realizzarla! Ma... l'educatore che terrà l'incontro raddoppierà la difficoltà (se uno doveva fare 100 salti con la corda l'educatore ne chiederà di fare 200) per rendere la sfida ancora più difficile.

A turno i ragazzi proveranno la sfida davanti a tutti. In seguito facciamo condividere ai ragazzi le loro sensazioni e poi riprendiamo facendo sintesi a partire dalla descrizione del passo: ARRIVARE.

ATTENZIONE!

E' bello darsi degli obiettivi e raggiungerli, ma spesso si possono rivelare più difficili del previsto. Questo deve abbatteci? No! Forse può spronarci di più.

ATTIVITÀ 3: 20 min. RITORNARE & RACCONTARE

Contenuto: riprendere appendice sul pellegrinaggio I 7 PASSI.

Materiali:

Materiale da riciclo creativo (carta, cartoncini, perline, tubi di carta, carta velina, carta crespata, stecchini di legno, perline, colla, forbici, Fogli, penne o pennarelli)

Svolgimento:

Dopo 3 incontri formativi chiediamo a ciascun ragazzo di realizzare, con tutto il materiale a disposizione, un oggetto che rappresenti questo "cammino" formativo, i 7 passi e permetta di raccontare ad altri l'esperienza fatta.

Facciamo condividere ai ragazzi le loro sensazioni e poi riprendiamo facendo sintesi a partire dalla descrizione del passo: RITORNARE & RACCONTARE.



ATTENZIONE!

E' fondamentale ritornare su ciò che si è fatto facendoci aiutare anche da momenti di verifica. E' importante che gli adolescenti raccontino le esperienze vissute affinché possano metabolizzare quanto appreso e far conoscere e appassionare gli altri a ciò che hanno vissuto, magari per essere esempio e stimolo per loro.

Concludiamo l'incontro pregando con la preghiera dell'animatore.

PREGHIERA DELLA PARTENZA

Ti ringrazio Signore,
per la decisione di iniziare
il viaggio dell'Oratorio estivo da animatore:
mi hai dato il coraggio di partire
ed eccomi qui!
Donami la grazia di camminare con Te
e di incontrarTi in ognuno dei fratelli più piccoli
che mi sono affidati.
Fa' che, insieme, possiamo andare
"Verso di Te!".

Scusami,
se in questo ViaVai a volte inciampò
o non mi sentirò all'altezza.
Sto ancora imparando
a riconoscere il dono del tuo Amore,
ma mi lascerò stupire dalle tracce della tua presenza,
che ogni giorno troverò nel mio cammino.
Indicami il sentiero della vita,
affinché io possa,
insieme ai miei compagni di viaggio,
rallegrarmi perché Tu ci sei accanto!
Guidami, un passo dopo l'altro, verso la Meta.
Amen



APPENDICI DEL CONTENUTO

Il pellegrinaggio

In un tempo iperconnesso, in una società basata sulla performance e la visibilità, sommersi da informazioni, notizie, scoop e guru della felicità, del benessere e della ricchezza, è facile sentirsi spaesati, inadeguati e trascinati da correnti che tirano verso ogni direzione.

Chi deve ancora incamminarsi ha difficoltà a scegliere quale strada prendere e chi è già per strada rischia di perdersi in questo “viavai”. Senza una segnaletica chiara, è facile lasciarsi andare e farsi trasportare, oppure bloccarsi e non saper più fare un passo.

La vita cristiana è guidata da una persona, un uomo che ha indicato, tracciato e vissuto una strada precisa. Una vita dinamica, in cammino verso una meta che – però – non va rincorsa o raggiunta in fretta. Gesù, durante la sua salita a Gerusalemme, fa delle deviazioni, incontra le persone e fa esperienza di una itineranza costitutiva dell'essere umano.

Dio stesso è in cammino e ci indica il sentiero della vita. «Mi indicherai il sentiero della vita» non è una richiesta, una speranza, ma è una certezza per il credente che trova una guida, una bussola e un compagno di viaggio, un Dio che è «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6).

«La metafora del cammino costituisce da sempre uno dei paradigmi per descrivere l'esistenza umana».¹ Solo l'esperienza dell'itineranza consente all'uomo di essere, divenire e rimanere veramente tale, poiché gli permette di maturare una profonda conoscenza di sé. In questo Oratorio estivo 2024 *ViaVai*, il tema centrale sarà però il pellegrinaggio, che non è solo un camminare, ma nasconde un significato profondo.

Il pellegrinaggio suppone un cammino, ma non viceversa; un pellegrinaggio ha una meta, che dà senso al cammino e lo orienta, ma è una direzionalità che rimane sempre aperta all'imprevedibile, agli incontri, alle deviazioni.

Cercando la definizione di pellegrinaggio sul dizionario troviamo: «Pratica devota consistente nel recarsi collettivamente o individualmente a un luogo sacro per compiere speciali atti di devozione, spec. a scopo votivo o penitenziale» (Treccani). Questo ci fa capire come il pellegrinaggio, oltre a essere un particolare modo di mettersi in cammino, predispone a uno stato d'animo, un desiderio di incontro con Dio. Non è però ovvio né scontato dove Egli si incontri.

¹ S. Marelli, *A passo d'uomo. Il pellegrinaggio come esperienza generativa*, Centro Ambrosiano, Milano 2022, p. 11.



Nel suo peregrinare, **Gesù va incontro alla gente** e non ha premura di arrivare: non è qualificante il luogo, ma l'incontro e la relazione; è la dinamica di **un cammino faticoso**, che incontra delle resistenze e **che fa paura**, ma che proprio per questo è autentico. Un pellegrinaggio orientato, sì, ma non per questo pre-definito.

Non è solo mettere un passo davanti all'altro: «il pellegrinaggio ci insegna ad abitare quella **terra di mezzo** sottesa tra realtà e identità, tra corpo e anima, tra materia e pensiero. Il pellegrinaggio permette di collegare e di far vivere la dimensione più terrena e umana insieme a quella spirituale».² Se dovessimo dirlo con altre parole, peregrinare è **“camminare con i piedi saldi a terra ma con il cuore verso il cielo”**.

Il pellegrinaggio è quindi in grado di **mettere in connessione** la parte più corporea dell'uomo con quella spirituale. Guardando tra le pieghe di questa esperienza itinerante possiamo cogliere ciò che caratterizza l'essere umano: i sensi, i limiti, il corpo, i tempi, le emozioni... Tutte dinamiche vissute a pieno anche da Gesù, riconoscibili nei Vangeli. Infatti, «il pellegrinaggio e il cammino rappresentano la **chiave di lettura privilegiata** anche per comprendere meglio l'identità di Gesù ovvero dell'uomo-Dio».³

Per riassumere, **il pellegrinaggio è un “luogo” fertile** per coltivare e custodire la propria interiorità. Se il viaggio fisico del pellegrino è orientato da una meta, la **via interiore** è guidata da una domanda:

Chi non si interroga e non sa porsi le giuste domande è destinato a rimanere tutta la vita in superficie. Del resto l'uomo è sempre enigma poiché è anzitutto domanda a se stesso; per questo il **cammino interiore non si può mai considerare concluso** e per questo è sempre contraddistinto dal continuo tendere e mai al definitivo approdo. **Partire in pellegrinaggio significa avere una domanda**, ma anche, più radicalmente, riconoscere di essere domanda.⁴

² Ivi, p. 23.

³ Ivi, p. 13.

⁴ Ivi, p. 71.



I sette passi

Tra le tante piste possibili per declinare il tema del pellegrinaggio, scegliamo di percorrere quella che nel suo libro *A passo d'uomo. Il pellegrinaggio come esperienza generativa*, don Samuele Marelli definisce come i **sette passi** che caratterizzano la vita del pellegrino: **decidere, prepararsi, partire, camminare, arrivare, ritornare e raccontare**. Questi sono gli stessi passi che accompagneranno le giornate di Oratorio estivo, aiutando ciascuno a riconoscere gli atteggiamenti del proprio **essere-in-pellegrinaggio**. Scopriremo che questi passi non sono sequenziali o definiti, né conseguenti, ma tra di loro si intersecano e dialogano imprevedibilmente.

Il pellegrinaggio è un'esperienza profondamente personale, anche se vissuta in compagnia: ogni pellegrino percorre (e decide di percorrere) il proprio cammino scegliendo ogni giorno quale sarà il passo successivo da fare nella propria vita.

1. Decidere

Decidere è il passo decisivo e il più difficile. Il pellegrinaggio non inizia quando ci mettiamo in cammino, ma quando nel nostro cuore sorge il desiderio di partire: «Un viaggio non inizia mai con la partenza, bensì molto prima, con il pensarlo e il prepararlo; in altri termini con il chiedersi perché intraprendere tale viaggio».⁵

Le **motivazioni del pellegrino** possono essere le più differenti: intraprendere un cammino di ricerca di sé, fare un atto di devozione, ringraziare per una grazia ricevuta o compiere un gesto di penitenza e di conversione; camminare per chiedere un'intercessione...

Molto spesso la motivazione non è chiara neanche al pellegrino, il quale non è consapevole di cosa lo spinge. Ciò che accomuna tutti è però un desiderio (la ricerca di una **stella**), che in ultima istanza si rivela essere un grande **desiderio di Dio**.

2. Prepararsi

Pellegrini, comunque, non ci si improvvisa: il pellegrinaggio è un'esperienza che va adeguatamente preparata. Il verbo **prepararsi** si declina in diverse dimensioni: fisicamente, culturalmente, spiritualmente e praticamente.

Il pellegrinaggio è una «lunga preghiera fatta con il corpo»,⁶ non un'attività sportiva, ma certamente – e soprattutto per i pellegrinaggi più lunghi e impegnativi – sarà importante preparare adeguatamente il corpo.

È importante poi conoscere il **percorso da affrontare**, i paesi da attraversare, i punti di pericolo, le tappe e le soste – perciò serve procurarsi una **mappa**.

⁵ E. Bianchi, *Il pellegrinaggio nel cristianesimo*, Qiqajon, Magnano 2018, p. 12.

⁶ D. Le Breton, *Il mondo a piedi. Elogio della marcia*, Feltrinelli, Milano 2013, p. 106.



Infine, la preparazione spirituale è da intendersi in senso ampio e non solo religioso: significa dialogare con se stessi per interrogare le motivazioni profonde, il senso e l'animo con cui si vuole partire, le domande che ci fanno camminare. Chi, cosa e come stiamo cercando?

Infine, anche la preparazione dello zaino diventa un esercizio "spirituale", nel quale siamo chiamati a scegliere cosa portare e, soprattutto, cosa non portare, lasciando a casa il superfluo.

3. Partire

Partire richiede la capacità di lasciar andare: prima del coraggio per partire, infatti, serve avere il coraggio di lasciare indietro. In questo senso, partire significa spezzare, squarciare e interrompere il corso ordinario della vita e riconoscere nel cammino stesso un nuovo e potente centro di gravità.

Questo aspetto eccezionale del partire può sembrarci strano, ma possiamo comprenderlo facendo memoria dei pellegrini medievali, nei quali la partenza per un pellegrinaggio rappresentava un fatto dirompente. Si partiva per un pellegrinaggio senza la certezza di fare ritorno a casa, dopo aver probabilmente venduto tutto quanto.

L'entusiasmo del partire deve mettere in conto soprattutto la fatica del primo passo, quello che dalla soglia sicura, la porta di casa, conduce a strade ignote e potenzialmente pericolose.

Partire significa anche distaccarsi dagli affetti, dalle persone care: un distacco temporaneo, non definitivo, che però può ridefinire, purificare e talvolta interrompere legami e relazioni.

Infine, partire ci riconnette «con tutti i popoli di profughi e di disperati che lasciano il luogo che rappresentava per loro la sicurezza, a volte minima, per un altrove che non si sa quale sia e forse per sempre».⁷

4. Camminare

La sostanza del pellegrinaggio è il cammino e la materia di cui si compone sono i passi quantitativamente incalcolabili. L'esperienza del camminare è un'esperienza vasta, fatta di incontri, fatiche, cambi di strada e scelte, ma non solo. Quando non si cammina fisicamente, a camminare è la nostra mente e il nostro cuore. La dinamica del cammino è evidente già nei testi sacri: Dio si mette in cammino con Israele; Gesù è l'uomo che cammina, è Dio-con-noi.

Molti filosofi e pensatori, in differenti epoche storiche e provenienti da diverse scuole di pensiero, hanno elaborato delle filosofie "del camminare", dalle passeggiate

⁷ J. Nieuviarts, *Con il passo del pellegrino*, Qiqajon, Magnano 2009, p. 20.



socratiche alle camminate precise e puntuali di Kant; in tantissimi hanno riconosciuto come l'azione del camminare connette il corpo con il pensiero. Nessuno, tuttavia, ha scritto che è un'attività facile, semplice e comoda: **per camminare serve essere sorretti**, non solo fisicamente da un **bastone**, ma anche socialmente (l'importanza dei compagni di viaggio!) e spiritualmente.

Inoltre, nel pellegrinaggio le caratteristiche positive del camminare vengono portate a un livello superiore, al cammino fisico si unisce un triplice «cammino del cambiamento: il cammino di purificazione, il cammino di illuminazione e il cammino dell'unificazione» (A. Grun, *Una cosa sola con Dio. La spiritualità del pellegrinaggio*, Gribaudi editore, 2009, p. 61): la nostra vita viene purificata dagli aspetti superflui per essere riportata all'essenziale, i pensieri vengono illuminati e corpo e mente vengono unificati.

5. Arrivare

Arrivare alla meta non è l'unico obiettivo, ma è il **coronamento dell'esperienza**: se così non fosse, saremmo vagabondi, non pellegrini. Sebbene sia molto in voga lo slogan «il cammino è la meta», questo non è propriamente vero: **la meta da raggiungere non è indifferente perché orienta il nostro cammino e il desiderio di raggiungerla costituisce un forte stimolo a superare le fatiche del pellegrinaggio**. E, soprattutto, il suo raggiungimento diventa «un luogo privilegiato dell'incontro con Dio» (*A passo d'uomo*, cit., p. 107). La vera meta è la nostra **conversione**, intesa in senso dinamico, che trasforma tutta la nostra vita, da rinnovare sempre. Immaginiamo allora di voler arrivare non in un luogo chiuso e finito, ma di attraversare un arco, una soglia da cui la strada prosegue.

6. Ritornare

Cambiati dal pellegrinaggio, è bene sottolineare che si diventa pellegrini, da lì in avanti: una volta purificati, è consuetudine **ritornare all'ordinario** diversi da come si era partiti. Non si ritorna al punto di partenza, ma **tutto è nuovo, rinnovato**, da ri-scoprire da capo. Si riprende cioè il cammino, con nuove domande e nuove consapevolezza, con lo **zaino pieno** di tutto ciò che abbiamo raccolto e imparato nel percorso di andata: non è perciò la conclusione del pellegrinaggio, ma una nuova dinamica del cammino.

Il pellegrinaggio non è una parentesi nella vita ordinaria del cristiano, una sospensione della grigia quotidianità: la sfida è proprio quella di fare ritorno alla propria vita **trasformati**: «Ritornare non significa volgersi indietro, ma in una nuova



forma abitare il quotidiano, vivere nella comunità cristiana, stare in mezzo agli uomini».⁸

Raccontare

Il settimo e ultimo passo, raccontare, è la dimensione ecclesiale: dare testimonianza di quanto vissuto, con entusiasmo e passione, testimoniandone il dono ricevuto. Molti pellegrini scrivono un diario della propria esperienza e la tradizione cristiana ci consegna splendidi esempi, dal *Diario di viaggio* di Egeria ai *Racconti di un pellegrino russo*. Il pellegrino scrive per non dimenticare l'esperienza vissuta e per comunicarla agli altri, con il desiderio di spingere anche altri a mettersi in pellegrinaggio.

Attenzione però, si condivide la grazia della propria esperienza in itinere: nessuno infatti può dire di aver finito, di essere arrivato, né può parlare del suo cammino di vita come qualcosa di passato. Al contrario, ci si racconta in cammino, situati, e si accolgono le storie degli altri, ascoltando le vite di chi non è sulla nostra stessa barca, ma è nella stessa tempesta.

⁸ E. Bianchi, *Il pellegrinaggio nel cristianesimo*, cit., p. 21.

Viaggio vs Pellegrinaggio



Tipo di pellegrinaggio

Perchè partire? Le motivazioni



Il racconto

La ripartenza

La consapevolezza

La destinazione



Il cambiamento atteso

Gli incontri

Il percorso

La preparazione dello zaino
(o della valigia)

Le domande

I compagni di strada

Le criticità



La preparazione spirituale

La preparazione fisica

Le opportunità



Le rinunce e il distacco